

François Foucault di Daugnon
Nobile, marinaio, politico e studioso storico-araldico.

Insigne araldista e storico François Foucault di Daugnon ottenne riconoscimenti in ambito nazionale e internazionale. In qualità di Sindaco con l'impegno rivolto allo sviluppo sociale, culturale e monumentale, fu attento promotore del processo di modernizzazione della comunità di Offanengo.

Premessa

Uno dei personaggi interessanti vissuto nel Cremasco tra il XIX e XX secolo è stato certamente il conte François Foucault di Daugnon. Le sue competenze e passioni spaziarono in diversi campi, dalla Marina, alla politica, alla storia, ma il suo maggiore interesse fu lo studio dell'araldica.

Dopo la morte la sua figura fu purtroppo dimenticata, ma recentemente grazie ad uno studio di Jan Wladyslaw Woś¹, ha avuto il riconoscimento dei suoi meriti.

La vita

François Foucault de Saint-Germain-Beaupré conte di Daugnon nacque a Napoli il 2 novembre 1836, quinto figlio di Giovanni Battista conte di Daugnon, di nazionalità francese e a sua volta figlio primogenito dei conti Michele e Carolina (quest'ultima figlia del barone Pietro Grasso d'Acireale e di donna Rosa di Primerano). Il padre servì come volontario nella Marina militare napoleonica e per i meriti conseguiti, venne decorato con la medaglia di Saint Hélène al tempo dell'imperatore Napoleone III.

Il giovane François fu educato in una scuola privata a Marsiglia, diretta dall'Abate Guerin, ma non gli fu possibile completare la sua preparazione scolastica dato che la madre si ammalò gravemente e fu richiamato a Napoli. Dopo la sua morte, egli decise di restare nella città dov'era nato e terminare lì i suoi studi. Il sogno del giovane Foucault era di poter frequentare il Collegio Militare della Marina per poi andar per mare. Il re Ferdinando II di Borbone (1830-1859), particolarmente benevolo nei confronti della famiglia Daugnon, aveva promesso a François di aiutarlo ad accedere gratuitamente, agli studi navali. La realizzazione di questo progetto fu impedita dal sopraggiungere di una grave malattia, che colpì il giovane. Dopo essersi ristabilito riuscì comunque a terminare gli studi privilegiando discipline connesse alla vita marinara (in particolare l'astronomia e la nautica) con l'intenzione di riuscire ad arruolarsi come volontario nel corpo di Marina. Questi progetti non incontravano però il favore del padre, che chiese e ottenne dal re Ferdinando II che il figlio fosse sì accolto nel corpo della Marina, ma come ufficiale amministrativo e in particolare nel Commissariato della Regia Marina, cosa che avvenne con decreto dell'11 novembre 1856.

Il giovane Foucault, accolse con entusiasmo questa collocazione, ma si accorse presto che il lavoro impiegatizio non faceva per lui. Si impegnò il più possibile per entrare operativamente nella Marina mercantile e sostenne gli esami per il posto di secondo comandante. Dopo la morte di Ferdinando II e dopo il breve regno di Francesco II, con l'arrivo dei Garibaldini e l'annessione del Regno delle Due Sicilie al Regno di Sardegna, François Foucault, allora ventiquattrenne, si unì al neo partito patriottico. Partecipò all'accoglienza di Garibaldi quando entrò vincitore con le truppe a Napoli il 7 settembre 1860 e presentò gli omaggi a nome del Corpo di Marina.

Foucault era membro di una famiglia che godeva della benevolenza dei Borbone, e questo gesto, che lo schierava dalla parte garibaldina, suscitò molta meraviglia.

Egli partecipò anche alle campagne per l'indipendenza nel 1861, nel 1866 e nel 1870, per le quali fu insignito di alcune medaglie. L'incontro che cambiò la sua vita fu quando ancora ufficiale della Marina, in occasione di un viaggio in Egitto (inizi anni '70) incontrò Cloe Zanchi, che vi si era recata per passarvi l'inverno. Cloe, giovane donna cremasca proveniva da una famiglia di origini bergamasche², nata nel 1847, era affetta da cecità. L'incontro e la successiva frequenta-

¹ Jan.Wladyslaw Woś, *Francesco Foucault di Daugnon (1836-1920) e la sua opera sugli italiani in Polonia*, in *Labirinti* 111, Università degli studi di Trento, Trento 2008, pp. 9-38.

² Bartolomeo Zanchi di Bergamo trasferì la sua famiglia a Crema nel XV secolo ed era un *capitano d'arme* al soldo di Venezia, come indicato nella sua Cappella nel cimitero di Crema.

zione, furono il preludio al loro matrimonio. Dopo le nozze scelsero Crema come dimora, in via Borgo San Pietro 25.

Gli studi di storia e di araldica

Il Foucault, fu anche un attento studioso, orientato soprattutto per le discipline storico-ardiche. Nel 1874 apparve sul giornale Araldico-Genealogico-Diplomatico un suo articolo dal titolo “*La vera arma di Crema ed il sigillo di Giovanni Paleologo marchese di Monferrato*”, dove affermava che l’Arma scelta da Crema era in contrasto con il vero stemma donato da Guglielmo marchese di Monferrato nel 1185 in occasione della riedificazione della città concessa da Federico Barbarossa (7 maggio 1185).

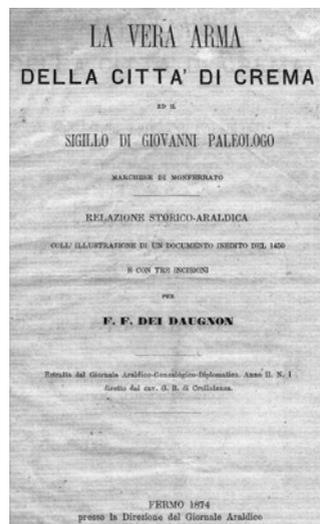
Il Foucault poggiava essenzialmente il suo asserito su di un sigillo annesso ad un atto in procura datato 18 settembre 1450 con impressa l’arma gentilizia di Giovanni Paleologo marchese di Monferrato discendente di Guglielmo Paleologo. Il Foucault affermò inoltre che lo stemma avrebbe dovuto essere così riformato: *Scudo pendente ed incavato, d’argento, col capo di rosso, sormontato da elmo ferrato chiuso da torneo, col cimiero di un massacro di cervo ed un destro braccio coperto di giaco, tenente nella mano una spada nuda coll’elsa d’oro fatta a croce.*

In merito apparve sulla “Gazzetta di Crema” un articolo a firma F.S.B, al quale il Foucault replicò sullo stesso giornale con una lettera datata *Offanengo 30 settembre 1874*³, ringraziando l’autore per gli elogi al suo studio, ma al tempo stesso puntualizzando e approfondendo la sua tesi.

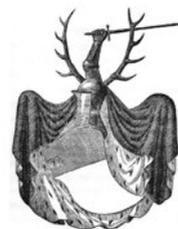
Il 5 dicembre 1877 Foucault di Daugnon ricevette la cittadinanza onoraria di Offanengo, dove la moglie possedeva vari fondi. La cittadinanza gli sarebbe stata conferita per alcune benemeritenze fra cui l’aver descritto lo stemma del Comune.

Le basi di François per la realizzazione dello stemma erano tre:
- il primo riguardava la presenza in paese dei Conti di Offanengo;
- il secondo rimandava al riacquisto da parte di Giorgio Benzoni del castello di Offanengo, caduto in mano di Pandolfo Malatesta signore di Brescia nel 1412, e alla demolizione della detta costruzione eseguita nel gennaio 1416, affinché la fortezza non potesse più nuocere a Crema, qualora fosse caduta nuovamente in mano nemica;

- il terzo era l’importante convegno avvenuto a Offanengo nella casa di Santo Robato nel 1524, cui avevano partecipato il viceré di Spagna, il duca di Urbino, il duca di Borbone, il marchese di Pescara, il duca di Milano e Girolamo Morone governatore di Milano⁴.



La vera arma di Crema



Lo Stemma del Comune di Crema e lo Stemma dei Marchesi di Monferrato

³ La lettera è datata Offanengo, perché il Foucault durante l'estate si trasferiva con la moglie nel palazzo di loro proprietà sito in via Clavelli Martini. La residenza definitiva ad Offanengo avverrà solo nel 1894.

⁴ Alemanio Fino, *Storia di Crema*, Crema 1844, p. 300.

Il Foucault scartò il primo motivo in quanto i Conti di Offanengo non vi avevano esercitato giurisdizione, ma solo diritto di proprietà. Scartò anche il terzo dichiarandolo di recente data e di poca importanza nei riguardi di Offanengo. Probabilmente il vero motivo fu che in quel convegno si era tramato ai danni della Francia, Patria della sua famiglia d'origine.

Foucault scelse perciò il secondo punto di partenza raffigurando la fortezza di Offanengo, la dipendenza da Crema e l'arma dei Benzoni.

Campo d'argento, al capo di rosso, e di un leone diroccante una fortezza con la spada impugnata nel destro artiglio, il tutto al naturale e attraversante, movente da una campagna verde, e l'arma intera cimata da corona d'oro all'antica.

In questo modo secondo il suo progetto:

- *gli smalti del campo ricorderebbero la vicinanza con Crema: nel momento storico in cui la città era stata divisa in 27 vicinie, i Conti di Offanengo avevano dato il loro nome, Canton de' Conti d'Offanengo a quella che si trovava a Porta Ripalta nell'attuale via Civerchio*⁵.

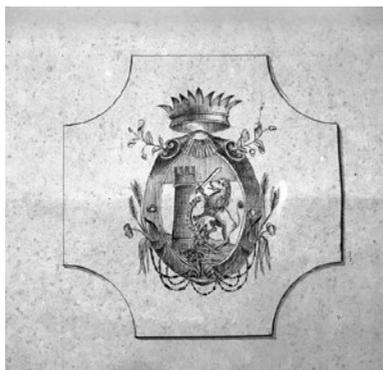
- *il leone che demolisce il castello: come arma dei Benzoni*⁶ *che dà ordine di abbattere il castello di Offanengo.*

- *la corona che sormonta lo scudo è all'antica, ossia davidica come si usava tra i secoli XIII e XV.*

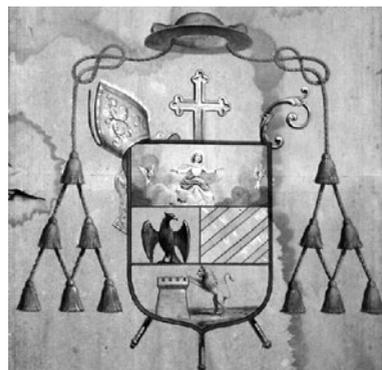
- *lo scudo accartocciato corrisponde meglio al tipo del disegno araldico medioevale.*

Questo è quanto scritto dal Foucault nella sua relazione "Proposta di un'Arma pel Comune di Offanengo nel Circondario di Crema, provincia di Cremona" del 6 ottobre 1877.

Alcuni storici del tempo obiettarono al Foucault, che venti anni prima, nel quadrante più basso dello stemma vescovile di Mons. Ferré, nato a Verdello, ma vissuto parecchi anni ad Offanengo⁷, vi era lo stesso motivo: il leone che abbatte il castello. Naturalmente spetterà agli esperti di araldica appurare se il Foucault si è ispirato allo stemma del Ferré o se i due disegni molto somiglianti, hanno significati diversi.



Stemma
del Comune
di Offanengo



Stemma
del Vescovo
Ferré

⁵ L'attuale via Ginnasio nel 1600 era chiamata *Strada del cavalier Cosimo*, in omaggio a Cosimo Benvenuti che fu Provveditore della città. Nel 1700 la via venne denominata *Canton de Conti di Offanengo*, in quanto appartenente territorialmente ad una delle vicinie cittadine intitolata a detti nobili, ma pochi anni dopo i Giacobini di casa nostra, per un malinteso e falso senso di populismo, la ribattezzarono *Canton de' cittadini di Offanengo*, quasi che questa via, posta in centro a Crema, fosse una sorte di enclave del vicino comune.

⁶ Il Foucault usa lo stemma di Giorgio Benzoni che nell'agosto 1414 è nominato Conte di Crema, Pandino, Agnadello e Misano. Il nuovo stemma del Benzoni è inquartato con nel 1° e 4° quadrante un leone rampante che ha nella branca destra una spada mentre nel 2° e 3° è raffigurato il vecchio stemma con il cane passante nero.

⁷ Mons. Ferré fu Vescovo di Crema (1857-1859), Vescovo di Pavia (1859-1867), ma per l'opposizione del Governo non poté prendere possesso della sede e ritenne la sede di Crema come Amministratore apostolico e vescovo di Casale Monferrato (1867-1886).

Grazie ai beni della moglie, già negli anni del '70 Foucault abbandonò la Marina e intraprese una vita di viaggi allo scopo di studiare i costumi locali, visitando molte città in Europa e nella Turchia asiatica. Durante questi itinerari i suoi interessi si concentrarono sulla Storia contemporanea in particolare sull'araldica civile e sulla presenza italiana in Europa. Argomenti che dal 1874 pubblicherà con studi specifici riservati allo stemma di Crema, dei comuni di Casale Monferrato, di Ferrara, di San Marino, allo stemma e alle bandiere di Lucca, all'errore nella bandiera Italiana⁸ e a molti altri. Fu collaboratore del "Giornale Araldico Genealogico Diplomatico", organo dell'Accademia Araldica Italiana, della quale divenne anche, per due anni (1875-76), vicepresidente e stabilmente membro attivo. Partecipò a numerosi congressi e conferenze dedicati alla Storia del Risorgimento Italiano a Milano, Perugia, Firenze, Torino, Venezia e Roma. Pubblicò nel 1905-1906 un'importante opera in due volumi dedicandola agli Italiani in Polonia: in essa sottolineava il contributo italiano nella Storia polacca⁹. Presenziò a congressi riguardanti gli Italiani all'estero (Roma 1911), ma anche a congressi araldici a Berlino e a conferenze su "Storia e patriottismo".

In occasione della visita fatta a Venezia dall'Imperatore d'Austria Francesco Giuseppe, Foucault editò un breve saggio storico-araldico sulle origini dello Stemma asburgico, preceduto da una lettera dedicatoria indirizzata allo stesso sovrano, datata Venezia 5 aprile 1875, qui riportata:

A S. M. I. e R. A.

l'Imperatore d'Austria e re d'Ungheria.

Sire,

la venuta della Maestà Vostra Imperiale a Venezia fu salutata da tutta Italia con ammirazione spontanea, memore della festosa accoglienza che s'ebbe a Vienna il suo Augusto Sovrano della S. M. V. L'affetto che ogni buon 'italiano nutre pel Re Vittorio Emmanuele e l'onore fattoci dallo Imperatore austro-ungarico fermandosi in questa città, c'impongono il santo dovere provarvi, o Sire, la nostra riconoscenza; epperò un omaggio della grande simpatia destata dalla V. Maestà in mezzo a noi è appunto il presente lavoro, che illustra una delle tante glorie militari della potentissima casa d'Asburgo.

Assai poca cosa io ardisco presentare alla M. V. I e R., ma se la offerta potrà testimoniare la gioia degl'Italiani nel vedere l'Imperatore d'Austria al fianco del Re d'Italia, piacciavi, o Sire, accettare questo cenno storico qual prova di verace gratitudine, sincera stima e profondissimo rispetto.

Della M. V. I. R. A.

Venezia 5 aprile 1875

Umilissimo e Devotissimo Servo

F. F. dei conti del Daugnon¹⁰.

I titoli onorifici

Il 6 aprile 1875 l'imperatore d'Austria lo nominò cavaliere dell'ordine di Francesco Giuseppe per i suoi lavori storici sulla famiglia d'Asburgo. Ricevette inoltre l'ordine di San Marino, dove si era recato nel 1874, ricevendo per analoghe benemerenzze un'accoglienza che definì molto calorosa.

⁸ F.F. De Daugnon, *Eco del III congresso per la storia del Risorgimento Italiano-Un errore nella bandiera Italiana*, Tipografia Plausi e Cattaneo, Crema 1910.

⁹ F.F. De Daugnon, *Gli italiani in Polonia dal IX secolo al XVIII. Note storiche con brevi cenni genealogici, araldici e biografici*, 2 volumi, Crema 1905-1906.

¹⁰ F.F. Foucault dei Conti di Daugnon, *Origine gloriosa dell'Arma d'Austria, cenno storico araldico*, Tipografia Antonelli, Venezia 1875.

Nel 1875 fu nominato dall'Accadémie Française presidente onorario dell'Accadémie des Sciences, Lettres et Beaux-Arts Christophe Colombe di Marsiglia.

Mettendo a frutto l'esperienza maturata nell'Accademia Araldica, ma mosso da intenti più concreti, nel 1877 Foucault fondò l'Archivio Storico Gentilizio, con sede a Milano in via Meravigli 12, ricoprendone la carica di direttore generale. Uno dei propositi che si era ripromesso di eseguire e che aveva iniziato, ma purtroppo non riuscì a portare a termine e che ora è conservato nella raccolta Daugnon nella Biblioteca Apostolica Vaticana, fu quello di pubblicare l'illustrazione di centocinquanta stemmi delle città italiane. L'8 giugno 1881 il re Umberto di Savoia lo nominò cavaliere dell'ordine di S. Maurizio e con decreto del 21 marzo 1887 venne promosso dal Re ufficiale del medesimo ordine.

Inoltre grazie alla sua preparazione e competenza nel campo araldico, il 4 novembre 1893 fu nominato Presidente onorario dell'Istituto Araldico Italiano, come risulta da un documento stilato a Roma in questa data, e che per le sue ricerche in questo campo fu premiato con la medaglia d'oro di prima classe della Società stessa.



Medaglia premio Raccolta Daugnon. Collegio Internazionale Scienze Lettere Arti di Milano. (Associazione citata da www.worthpoint.com)

L'impegno politico a Offanengo

Nel 1894 Foucault e la moglie Cloe presero definitivamente domicilio a Offanengo, nel palazzo già dei Conti Martini, che la famiglia Zanchi aveva acquistato. (Il palazzo è oggi sede della Biblioteca Comunale di Offanengo).

Il 28 aprile dell'anno seguente, divenne consigliere comunale. Nel 1902 Giovanni Crotti fu eletto Sindaco di Offanengo, ma dopo due soli giorni diede le dimissioni. Nella seduta del 28 settembre 1902, gli succedette l'Avvocato Alberto Premoli e anche lui rinunciò alla carica. In seconda votazione venne scelto Foucault¹¹.

Nella prima seduta in qualità di Sindaco il 22 dicembre 1902, il Foucault si rivolse ai presenti ponendo l'accento sulle circostanze poco lusinghiere che lo avevano portato alla nomina, cioè la rinuncia dei due eletti prima di lui, ma di aver accettato l'incarico e di essere grato di ricambiare con il suo impegno il paese che lo aveva insignito della cittadinanza onoraria nel 1877. Durante i suoi due mandati da Sindaco, nel 1905 infatti venne rieletto, Foucault, dovette tra le altre questioni affrontare anche la spinosa e sofferta decisione del progetto del nuovo campanile. Il Comune aveva approvato un finanziamento di 20.000 lire per un progetto eseguito dagli ingegneri De Capitani- Stacchini, ma sia il Consiglio comunale che la popolazione erano divisi

¹¹ "La campana", quindicinale cremasco, 11 ottobre 1902.

sulla scelta tra il progetto De Capitani e Stacchini e un secondo progetto più economico presentato dall'ingegner Schiavini. La commissione per il campanile optò per la scelta più economica. Nell'occasione degli inizi dei lavori, il Foucault fece una conferenza a Offanengo il 26 novembre 1905 trattando il tema "Storia e patriottismo". Durante il suo mandato si prodigò anche perché Offanengo potesse avere la luce elettrica nelle strade e affidò l'incarico alla *Nuova Officina della luce* del Sig. Angelo Bonizzoni. L'accordo prevedeva l'installazione di nove punti-luce da 16 candele. L'inaugurazione dell'atteso evento, avvenne nella piazza Maggiore la sera del 24 settembre 1905 dopo la funzione religiosa serale a conclusione dell'anno Aloisiano¹². Sempre nel 1905 si adoperò perché si costituisse in Offanengo un Comitato per la raccolta dei fondi necessari ad affrontare le future spese di progettazione e costruzione dell'asilo infantile. Foucault conte di Daugnon, fu il primo presidente della commissione pro-asilo e grazie al suo interessamento la Cassa di Risparmio di Milano donò £ 4.000.

E così due anni dopo si poté appaltare l'incarico di progettare la ristrutturazione di un'aula di proprietà comunale, dove si tenevano lezioni per l'istruzione elementare.

La moglie, signora Cloe Zanchi, non fu da meno, provvedendo con un cospicuo legato testamentario al capitale iniziale per la costruzione dell'asilo infantile, successivamente intitolato "Regina Elena". Il Foucault rimase Sindaco fino alle dimissioni nel 1910.

Il 23 giugno 1916 morì la moglie: la salma venne tumulata nella cappella di famiglia, fatta costruire da Cloe nel cimitero di Crema.

Nel suo testamento datato 11 dicembre 1915, Cloe lasciò i suoi beni ai Valdameri, oltre a un importante lascito di 200.000 lire all'Ospedale Maggiore di Crema, da utilizzare per la costruzione di un reparto oculistico che fu poi a lei intitolato. Dopo la morte della moglie, Foucault decise di tornare nella sua città natale, Napoli, dove aveva ancora parenti e lì morì il 30 gennaio 1920.



Angelo Bacchetta: *Ritratto di Cloe Zanchi*

Eredità Foucault – Zanchi

L'amministrazione dei beni di Cloe passò così a Silvio Valdameri (1847-1919), figlio di una prima cugina di Cloe e unica ad avere eredi.

Successivamente il palazzo in Offanengo situato in via Clavelli Martini dove avevano vissuto Cloe e François passò in proprietà ai Valdameri e fu acquistato sul finire del secolo scorso da Lodovico Poletti che lo restaurò e lo donò con atto notarile nel dicembre 2004 al Comune di Offanengo. Il palazzo è ora sede della Biblioteca comunale¹³. Su iniziativa dello stesso Poletti si costruì nel grande parco della villa, un complesso per la Residenza degli anziani denominato "Eden"¹⁴.

¹² "Il Torrazzo", Foglio settimanale Democratico Cristiano del 19 settembre 1905.

¹³ La biblioteca fu inaugurata il 2 maggio 2009.

¹⁴ Il complesso residenziale "Eden" fu inaugurato alla presenza del vescovo Paravisi il 16 novembre 1997.

Il Foucault si era creato durante tutta la sua vita, una biblioteca di tutto rispetto. In essa aveva raccolto volumi riguardanti soprattutto la storia, l'araldica e le scienze. Anche la biblioteca fu ereditata da Silvio Valdameri¹⁵ che aveva sposato Clementina Foglia (1861-1901) a sua volta lontana parente e amica di Cloe.

La biblioteca successivamente venne suddivisa fra i loro tre figli Rino, Umberto e Renato. Gli eredi Valdameri fecero una donazione di una parte dei volumi, alla Biblioteca comunale di Crema e un'altra alla Biblioteca del Seminario cremasco; il rimanente è ancora proprietà dei Valdameri. La raccolta con gli studi fatti da Foucault fece parte della raccolta di Federico Patetta¹⁶, che la acquistò da un antiquario torinese nel 1933. Successivamente il Patetta la donò alla Biblioteca Apostolica Vaticana: ne è testimonianza il testamento olografo redatto il 6 maggio 1935. Questa raccolta, è una miniera di dati e di informazioni sulla storia di numerose famiglie italiane e straniere: vi si trovano disegni raffiguranti stemmi, alberi genealogici, notizie tratte da protocolli notarili, (talvolta anche solo appunti preparatori per future ricerche araldiche), lettere; ma, soprattutto, si ha la possibilità del confronto diretto con documenti originali (tra cui atti notarili, disposizioni testamentarie su pergamena, permute, vendite e acquisizioni di proprietà spettanti alle varie famiglie) o con copie conformi sottoscritte il più delle volte da Foucault stesso. Sempre alla Biblioteca Apostolica Vaticana è conservata una copia manoscritta di "*Proposta di un'Arma pel Comune di Offanengo nel Circondario di Crema, provincia di Cremona*". Alla raccolta di questa enorme collezione documentaria, Foucault sembra aver lavorato fino agli anni 1914/1915. Alla Biblioteca Apostolica Vaticana è inventariata come "Raccolta Daugnon"¹⁷. Un'altra parte dei suoi studi è finita, non si sa in quale circostanza, alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.

Foucault coltivò e si distinse in varie discipline ed acquisì competenze che potrebbero essere indagate in una ricerca più approfondita di questa mia.

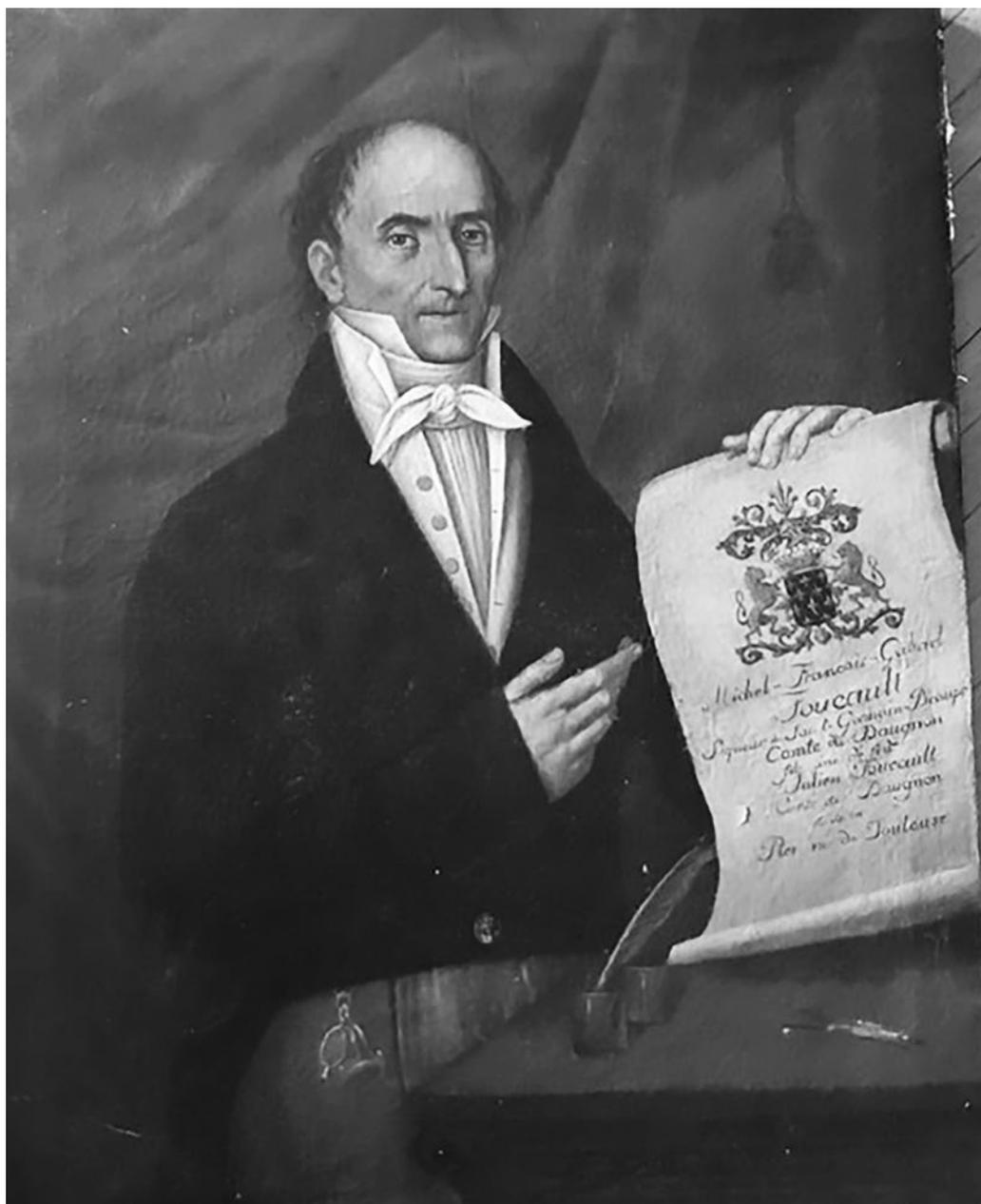


ex libris Foucault

¹⁵ La ricostruzione dei passaggi della biblioteca Foucault è data da una lettera scritta da Rachele e Silvio Valdameri a Jan. Wladyslaw Woś il 7 febbraio 2001 e riassunta dal professore polacco in *Francesco Foucault di Daugnon (1836-1920) e la sua opera sugli italiani in Polonia*. Preziose notizie mi sono arrivate anche dalle Sig.re Gabriella Riccardi in Valdameri, Maria Chiara Pappone e Marcella Valdameri che qui ringrazio.

¹⁶ Federico Patetta professore di diritto, Cairo Montenotte -Savona 1867 Alessandria 1945.

¹⁷ La raccolta Daugnon, conservata nella Biblioteca Apostolica Vaticana consta di 53 cartelle (fogli 13436) con numero di serie 221-273.



Ritratto di François Foucault Conte di Daugnon

BIBLIOGRAFIA

Jan Wladyslaw Woś, *François Foucault di Daugnon (1836-1920) e la sua opera sugli italiani in Polonia*, in *Labirinti 111*, Università degli studi di Trento, Trento 2008, pp. 9-38.

Marco Buonocore, *La raccolta Daugnon nella Biblioteca Apostolica Vaticana*, in "Aevum 82" 2008, pp.787-788.

F. Foucault dei Conti di Daugnon, *Origine gloriosa dell'Arma d'Austria*, cenno storico araldico, Tipografia Antonelli, Venezia 1875.

F.F. De Daugnon, *Eco del III congresso per la storia del Risorgimento Italiano, Un errore nella bandiera Italiana*, Tipografia Plausi e Cattaneo, Crema 1910.

Relazione storico araldica coll'illustrazione di un documento inedito del 1450 e con tre incisioni per F.F. dei Daugnon, *La vera arma della città di Crema ed il sigillo di Giovanni Paleologo marchese di Monferrato*, "Giornale Araldico Genealogico", Fermo 1874.

"Giornale Araldico Genealogico Diplomatico" Anno II N° 4-5 *Ancora dello stemma della città di Crema e di quello dei Marchesi di Monferrato*, Pisa 1874.

Maria Verga Bandirali, *Appunti per uno studio della toponomastica di Offanengo*, in "Offanengo dai Longobardi", Tipografia Leva, Crema 1974. pp.83-84 e pp.90-91.

Alemanio Fino, *Storia di Crema*, Luigi Rajnoni libraio, Crema 1844, p.300.

Mario Perolini, *Vicende degli edifici monumentali e storici di Crema*, in "Insula Fulcheria VII", Tipografia Leva, Crema 1968, pp.38-41.

Mario Perolini, *Vicende degli edifici monumentali e storici di Crema*, Leva Artigrafiche, Crema 1995, pp.48-49.

Angelo Zavaglio, *Offanengo* in "Terre Nostre", Arti Grafiche, Crema 1980.

Sergio Lini, *Le antiche strade di Crema., Le origini, le vicende, i personaggi le curiosità*, Leva Artigrafiche, Crema 2006, pp.95-96.

Maria Verga Bandirali, Valeriano Manenti, *Palazzo Valdameri*, in "Itinerari Offanenghesi", a cura della Proloco di Offanengo e Museo della civiltà contadina di Offanengo 2014, pp.30-33.

"L'Araldo Gruppo Cremasco Ricerche Storico Ambientali", *Stemmi e Blasoni di Crema*, Crema 2007, pp.32-40.

Antonio Moretti, *Offanengo e la sua Collegiata*, Tipografia vescovile Borini-Abbiati, Lodi 1920, pp. 65-67.

Stefano Coti Zelati, *La scelta del progetto del campanile di Offanengo: una decisione sofferta*, in "Insula Fulcheria XXXIX" (2009), Vol. B., Industrie grafiche sorelle Rossi, Castelleone 2009, pp. 311-313.

Ferruccio Caramatti, *Economia e società ad Offanengo dalla fine dell'ottocento agli inizi dello sviluppo industriale*, in "Una banca per Offanengo... e non solo", Grafim, Crema 2007, pp. 54-55.

A cura di Attilio Maccoppi, *Scuola Materna Regina Elena... una storia che dura da cento anni*, Grafim, Crema 2011.

SITOGRAFIA

www.catalogohistorici.bdi.sbn.it

www.mss.vatlib.it

www.maternareginaelena.it